

# Focus

## LA CONOSCENZA NON HA PIÙ CONFINI



### FOCUS TI SORPRENDE PAGINA DOPO PAGINA

**DOSSIER:** i sentimenti che ci uniscono alle altre specie. Il regno animale si innamora, si diverte e si arrabbia proprio come noi esseri umani ma quando a essere triste è un elefante le emozioni diventano bestiali. **NATURA:** un volo a 360 gradi sopra il vulcano più alto dell'Eurasia. Un viaggio tra cielo e fuoco a più di 5mila metri d'altezza da vivere in realtà aumentata. **AMBIENTE:** i trucchi per difendere al meglio la salute dall'inquinamento. Alla scoperta delle strategie di attacco e di difesa per vincere la partita contro lo smog. **SCIENZA:** tanto studio, mente aperta, e soprattutto tanta ma tanta fortuna. Alla scoperta di 5 nuove e innovative ricerche... scoperte per caso.



IN EDICOLA



# Link

STILI, CULTURA, SOCIETÀ

**A BERLINO**

## Realismo magico

Provocatorio, ironicamente estremo come in questo scatto. Lo scozzese **Rankin** è un «rifondatore» della foto contemporanea con i suoi lavori sempre in equilibrio tra iperrealismo e magia. A 51 anni ha immortalato personaggi e star, ha interpretato la moda, ha lanciato riviste e nuovi media. A Berlino, la **CWC Gallery** gli dedica una personale con oltre 50 opere, aperta fino al primo aprile ([camerawork.de](http://camerawork.de)).



# *Vado in vacanza in aeroporto*

Dalla Spa per animali al cinema hi-tech, passando per gallerie d'arte, giardini botanici, acquari e piscine. **Gli scali internazionali** si stanno trasformando. Da non luoghi sono diventati destinazione in sé, approdi da esplorare. Ecco le novità più insolite. Che meritano un atterraggio.

*di Marco Morello*



## NEW YORK

Uno scorcio notturno del Jfk di New York tratto dal libro *The art of the airport* (Frances Lincoln, 192 pagine, 35 dollari). Nello scalo principale della Grande mela è stata inaugurata da poco un'area per coccolare gli animali in viaggio, mentre una nuova Spa ha aperto da pochi giorni al Terminal 4.





## SINGAPORE

**IL MODELLO DA SEGUIRE** Nella classifica dei migliori scali del mondo compilata dalla prestigiosa società di ricerca Skytrax, l'aeroporto Changi di Singapore strappa il primo posto da anni. Al suo interno ha giardini di orchidee, cactus e girasoli, un'area che ospita mille farfalle, un cinema gratuito e un bus per un tour delle bellezze cittadine. Varie le mostre nei terminal, l'ultima è dedicata ai Pokémon.

**S**i può cominciare torturandosi di flessioni e addominali in palestra, per poi premiarsi con una cena o un pranzo stellato. Come attività di contorno, si pesca dentro un vasto menu che include un film in prima visione o la visita a una mostra d'arte contemporanea; in alternativa, un massaggio rigenerante, lussuoso shopping sregolato, un tuffo in piscina o due passi nella natura, tra piante, uccelli e farfalle. Ma non in una meta esotica, né in un resort remoto o in un'ipertrofica metropoli. In un aeroporto, o meglio nella sua più recente evoluzione: da passaggio obbligatorio da tollerare quanto basta per imbarcarsi e fuggire altrove, a cittadella di tentazioni e svaghi.

Dove arrivare in comodo anticipo sul decollo o programmare intervalli consistenti tra un volo e il successivo per godersi un'ampia offerta gastronomica,



## LOS ANGELES

**LO SCALO OPERA D'ARTE** La struttura ad astronave di Los Angeles è iconica quanto le ville di Hollywood. Ospitava un ristorante, ma è stato chiuso: troppa la concorrenza del nuovo terminal internazionale da 2 miliardi di dollari. Un labirinto grande quanto tre campi da football divisi tra negozi di lusso e angoli gourmet.



# VANCOUVER

**ABISSI IN MOSTRA** Il terminal internazionale ospita due acquari: una vasca da 114 mila litri in cui nuotano oltre 5 mila pesci e una più piccola per le meduse.



# MILANO

## PARTENZE RIPOSANTI

A Malpensa, stanze mini con letto, wi-fi, sveglia e cromoterapia, da 39 euro a notte.

È Zzzleepandgo, l'idea di tre ragazzi italiani (da sinistra, Nicolas Montonati, Matteo Anthony Destantini e Alberto Porzio). I moduli sono in arrivo anche a Bergamo e in altri scali.



culturale, d'intrattenimento a 360 gradi, come dimostrano gli esempi in queste pagine. Aperti a tutti, non solo ai frequent flyer che si riversano nell'universo patinato delle lounge.

I terminal sono snodi irrinunciabili di un mondo in febbrile movimento: secondo gli ultimi dati dell'Ac, il Consiglio internazionale degli aeroporti, i passeggeri annui raddoppieranno da qui al 2029, balzando da 7 a 14 miliardi. Se si scorre la lista dei primi 15 scali al mondo, da Atlanta a Dubai, da Pechino a Londra, si scopre che in 12 mesi tutti, nessuno escluso, hanno aumentato fino a punte del 16,3 per cento (Shanghai) il numero dei viaggiatori. Ecco perché inaugurare attività accanto a gate, controlli di sicurezza e dintorni, significa avere a disposizione clienti in vigorosa crescita. Per buona parte affamati, di norma poco inclini al cibo spazzatura vista la traversata da affrontare, spesso dal palato raffinato: a loro guardano chef illustri come Heinz Beck e Cristina Bowerman, che lo scorso dicembre hanno aperto rispettivamente Attimi e Assaggio, locali in grado di abbinare velocità e qualità, cura per le materie prime e preparazioni espressive. Si trovano nel nuovo spazio di Roma Fiumicino dedicato alle partenze internazionali, 90 mila metri quadri accesi da grandi vetrate e popolati da una cinquantina di negozi, bar e ristoranti.

**Un altro cuoco notissimo, l'inglese Jamie Oliver, calerà in primavera un tris di cucine nello scalo di Vienna, servendo delizie a un'area complessiva superiore a 800 metri quadri; intanto, il Liberty di Newark, periferia di New York, è la pista di sperimentazione di Matthew Jennings, tra le più creative menti ai fornelli degli Stati Uniti: qui è in fase di rodaggio il suo Daily, l'unico ristorante aeroportuale a proporre un menu che cambia di giorno in giorno. Gli ingredienti sono rigorosamente stagionali e arrivano da fattorie e fornitori della zona: piaceri a chilometro zero da degustare qualche attimo prima del rullaggio. Poco distante, nel Jfk, l'approdo principe della**

Grande mela, è atterrata un'altra primizia: un terminal da 65 milioni di dollari e pensato unicamente per gli animali. Offre cibo e coccole, spazzolate del pelo comprese, mentre Fido e compagni attendono l'imbarco. Chi invece si concede uno spuntino a Narita, lo smisurato hub di Tokyo con circa 75 milioni di passeggeri in transito ogni anno, incontrerà un robot incaricato di sparecchiare il tavolo una volta terminato il pasto. Costruiti da Panasonic, i simpatici androidi camerieri sono un test per i Giochi olimpici 2020, quando la capitale nipponica sarà invasa da turisti e appassionati di sport.

Ma «l'amenità aeroportuale più innovativa», per citare un articolo della *Cnn*, è il cinema incastrato tra un gate e l'altro. L'ovvia logica è spegnere l'attesa in poltroncina godendosi l'ultimo successo di Hollywood o Bollywood. Ci sono varie sale a Singapore (24 ore su 24, a ingresso gratuito), a Nuova Delhi come a Hong Kong, qui con tecnologia Imax, lo stato dell'arte dell'esperienza su grande schermo. Ed è di alcuni giorni fa l'inaugurazione a Portland di una struttura con tocchi vintage che proietta cortometraggi di registi dell'Oregon, un modo originale per promuovere i talenti del territorio.

Chi alla settima arte preferisce quelle tradizionali deve puntare su Amburgo e Mumbai: nel capoluogo tedesco, nella piazza principale dell'aeroporto, dal 7 febbraio c'è una galleria che raccoglie opere di pittori e scultori contemporanei; nel terminal 2 della megalopoli indiana, invece, si potrà visitare dal prossimo aprile il Museum safari, un viaggio culturale con migliaia di manufatti in arrivo da ogni angolo del subcontinente per approfondire la varietà e la ricchezza delle sue tradizioni.

Gli aeroporti, comunque, restano sinonimi di shopping. Nei duty free tentacolari, posizionati con sapienza nei punti di transito verso i gate accanto alle boutique delle migliori griffe, la sensazione ricorrente è quella di trovarsi in un lussuoso centro commerciale. Se ci si lascia prendere la



Michael Penner

## AMBURGO

### PIAZZA D'ARTE

Arte Gallery è stata inaugurata il 7 febbraio scorso nella piazza principale dell'aeroporto: 130 metri quadrati di galleria d'arte dedicati a esposizioni di pittori e scultori contemporanei. Opere che possono essere acquistate e fatte spedire a casa. Per trovarle al proprio ritorno.

## BALTIMORA

**IN FORMA AL DECOLLO** Le Roam fitness sono palestre negli aeroporti: la prima ha appena aperto, altre 20 si aggiungeranno anche fuori dagli Usa. Gli abbonamenti sono validi in tutta la catena, mentre l'abbigliamento sportivo si può noleggiare.



mano con la carta di credito, tanti brand propongono la consegna a domicilio degli articoli. Quando non succede, o si desidera raggruppare più acquisti di diversi negozi, ci si può rivolgere a società specializzate come Eurosender che recuperano su appuntamento buste, pacchi e bagagli nei terminal e li fanno arrivare all'indirizzo indicato.

In generale, pur spogliati degli innumerevoli servizi che offrono, molti scali racchiudono un valore autonomo. Si tratta, infatti, di autentici capolavori architettonici, come documenta il libro fotografico *The art*

*of the airport* (Frances Lincoln, 192 pagine), un giro del mondo tra imbarchi dalle forme bizzarre, progetti sontuosi e futuristici firmati dai più famosi archistar inclusi i nostri Massimiliano Fuksas a Shenzhen e Renzo Piano a Osaka. «Gli aeroporti hanno guadagnato carattere» si legge nell'introduzione del libro «hanno conquistato una loro identità». Infatti, da parentesi trascurabile sono diventati destinazione in sé, approdi da esplorare. Da non luoghi, a luoghi da vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# GRUPPO MONDADORI

## IL 1° EDITORE ITALIANO DI MAGAZINE E WEB



**AUDIWEB**

**16.450.000\*\***

UTENTI UNICI / MESE



**AUDIPRESS**

**21.000.000\*\***

LETTORI / MESE

**TOTAL AUDIENCE**  
**37.450.000\***

CONTATTI / MESE

## UNA LEADERSHIP ASSOLUTA: GRANDI PASSIONI, GRANDI NUMERI.

DONNA

**21.225.000\***

CUCINA

**8.840.000\***

WELLNESS

**6.500.000\***

NEWS  
& ENTERTAINMENT

**23.250.000\***

\*Total Audience contatti lordi: Audiweb TDA (Settembre 2016) + Audipress 2016/II.

\*\*Fonti: dati Audiweb TDA (Settembre 2016), dati Audipress 2016/II.

**GRUPPO MONDADORI**



**S**e fosse rimasto fedele al suo diploma pre-laurea sarebbe diventato un liutaio. Invece Ferruccio Laviani, architetto, designer, art director di Kartell dal '91, da più di trent'anni progetta idee che definisce «rivisitazioni», atmosfere che puntano a regalare ricordi e oggetti iconici, come Bourgie e Take, le sue due lampade che campeggiano nella collezione permanente dell'Ima, Indianapolis museum of art. Laviani, 57 anni, ha cominciato a 23, collezionando collaborazioni con un po' tutti i grandi marchi dell'arredamento e della moda, da Cassina a Dolce & Gabbana, da Missoni a Habitat, da Emilio Pucci a Zara e Foscari e frequentazioni di maestri come Achille Castiglioni, Marco Zanuso, Vico Magistretti. Sarà perché ha vissuto la storia del design in prima persona, o perché si guarda «intorno con la curiosità di un bambino», che i suoi prodotti diventano icone e i suoi allestimenti anticipano le tendenze?

*Panorama* lo ha incontrato nel suo studio milanese di via Mozart alla vigilia della Design week di aprile, per la quale sta progettando un percorso storico dei suoi allestimenti. E ha scoperto un designer appassionato e perfezionista, che rivela «di far tardi per controllare sempre tutti i dettagli», di tuffarsi in prima persona nelle cose e di sporcarsi spesso le mani («Non amo delegare») e di avere una passione totale per Il Cairo, dove torna ogni anno per respirare quell'aria creativa di cui non può fare a meno.

#### Come nasce la sua passione per il Cairo?

Per me è una città dove non smetterei mai di andare. Se non avessi scelto l'architettura, sarei diventato sicuramente un egittologo. Probabilmente sarei andato a Venezia a studiare arabo e poi storia dell'arte. Ma probabilmente sarei potuto diventare anche un conduttore radiofonico. Adoro radio e musica e uno dei miei migliori amici è Linus, il direttore di Radio DeeJay.

#### Ha anche un colonna sonora che accompagna il suo processo creativo?

Non riesco a lavorare senza musica. Mio padre era un corista del teatro Ponchielli di Cremona e della Scala. Ma forse, per reazione, la musica classica sto iniziando ad ascoltarla solo adesso. Mi piace un po' tutto, compreso il punk e la new age. Ma adoro in assoluto la voce magica di Joni Mitchell.

#### In un buon progetto che cosa non deve mancare?

Il coinvolgimento, deve piacermi quello a cui lavoro, altrimenti non può funzionare.



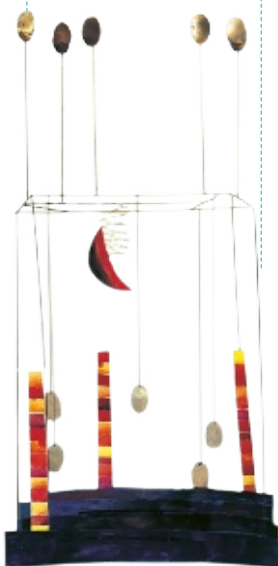
**EGITTO MON AMOUR** Il Cairo è un luogo magico dove tornare più volte nel corso della vita.

## Avrei voluto disegnare la tour Eiffel

Adora l'Egitto e fare colazione a Venezia con i piedi a mollo, quando c'è l'acqua alta. I viaggi creativi di **Ferruccio Laviani**, l'architetto che insegue sempre la luce.

di Valentina Pepe

**RIFERIMENTI  
ARTISTICI**  
«La notte  
africana»  
di Fausto  
Melotti.



#### Come si fa a non passare mai di moda?

Bisogna sempre guardarsi intorno con curiosità. E non limitarsi alle riviste di settore, che sono in fondo alla mia scala di interessi. Mi piace esplorare prospettive diverse, fatte di stimoli nuovi, a volte colti per strada. A cominciare da forme e colori.

#### Ha progettato spazi commerciali e allestimenti, ma anche uffici e residenze...

Non amo confrontarmi con il privato. Implica un coinvolgimento e una confidenza che mi imbarazzano. Adoro lavorare con le aziende per creare prodotti e allestimenti, mi piace creare atmosfere, mondi, ricordi. Trasmettere la mia visione. Quest'anno il Salone del Mobile sarà per me il ventottesimo con lo stand Kartell, dove ho cominciato ancora prima di diventarne art director.

#### Alcuni suoi prodotti sono stati esposti in musei e mostre nel mondo. Che rapporto ha con l'arte?

Mi ha sempre affascinato, è uno dei mondi che mi influenza. È istintivo, animalesco. Lo sento molto



## BIO GRAFIA

**FERRUCCIO LAVIANI** Cremonese, 56 anni, si è diplomato all'Istituto professionale per l'artigianato liutario e del legno. Si è poi laureato in Architettura al Politecnico di Milano studiando anche al Politecnico di Design di Milano. Ha iniziato a lavorare nel 1983 e nel '91, ha aperto il suo studio a Milano. Si occupa di design, interior design, art direction e grafica. Dal 1991 è art director di Kartell, ruolo che negli anni ha ricoperto per altre aziende come Flos, De Padova, Foscarini, Moroso, Society Limonta, Emmemobili.

**TAVOLA RETRÒ** Il Luogo di Aimo e Nadia, a Milano, in stile anni Ottanta.



**VINO ALLA CILIEGIA**  
Il vino rosso francese Saint-Estèphe ha un retrogusto di confettura.



**LAMPADA D'AUTORE**  
La lampada «Bourgie» è una creazione di Laviani per Kartell.



**HOTEL LOW PROFILE**  
La pensione Seguso a Venezia, chic e discreta.

mio come ambito, forse perché per amicizia e per lavoro ho conosciuto diversi artisti.

**Qual è l'opera d'arte che preferisce?**

Chat-mobile, il gatto di lamiera di Alexander Calder, ma adoro anche le opere di Fausto Melotti.

**Gli oggetti devono fare compagnia, diceva Achille Castiglioni, uno dei suoi maestri. Qual è il suo preferito?**

Ho una serie di oggetti che mi porto dietro da sempre, in ogni casa. Un tavolo del Memphis design, una libreria, ma più di ogni cosa i miei libri, mi fanno compagnia da una vita. Li compro in modo compulsivo. Per un periodo avevo smesso e mi ero lasciato attrarre dal digitale collezionando cartelle. Ma non riesco proprio a vivere senza libri.

**Un colore che ama?**

Il rosso.

**Viaggia molto per lavoro?**

Adoro viaggiare, anche se ultimamente mi stressa.

**Un albergo che consiglia?**

La pensione Seguso a Venezia, elegante e senza pretese. Servono la prima colazione con i piedi nell'acqua, quando è alta. Magico.

**Che cosa le piace bere?**

Saint-Estèphe, un vino rosso francese, carico e raffinato con un retrogusto di confettura di ciliegia.

**Il suo ristorante del cuore?**

Il Luogo di Aimo e Nadia a Milano, menù di qualità e un ambiente congelato agli anni Ottanta.

**Che cosa non manca mai nel suo frigo?**

I «Marubini», i ravioli tipici di Cremona. Mia zia è capace di farne tremila alla volta. Se qualcuno vuole farmi felice, deve prepararmi i ravioli in brodo, anche ad agosto.

**L'icona che avrebbe voluto disegnare?**

La tour Eiffel.

**Un progetto nel cassetto?**

Qualcosa di nuovo, completamente diverso da ciò che ho creato finora. Qualcosa che non mi aspetto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CANTANTE MUSA**

La celebre cantautrice canadese Joni Mitchell è fonte di ispirazione creativa per Laviani.







# TOM H

**CLASSE  
& IRONIA**

L'attore inglese  
Tom Hiddleston,  
36 anni.

# HIDDLESTON

## «SONO IL RE DEL LATO B»

In poche stagioni è diventato un eroe dei film d'azione. Si fa il suo nome come prossimo **James Bond** e sarà nel remake di *King Kong*. Un fuoriclasse, soprattutto per quel fondoschiena da Oscar.

di Marco Giovannini  
da Los Angeles

«Ci mettiamo fuori?», Tom Hiddleston indica il terrazzo della stanza, afferra una birra (Heineken, la sua preferita), si siede e allunga le gambe sul tavolinetto. «Questo hotel si chiama London, ma siamo a Los Angeles e non nella mia città, quindi anche se è inverno non fa affatto freddo» dice, rivelando che è nato nel quartiere di Westminster come qualche attore (Rachel Weisz, Carey Mulligan) e molti membri della famiglia reale, dal Principe Carlo re Edoardo VII. È questo il vantaggio di essere ormai una star del cinema e non più «soltanto» un attore shakesperiano? «I primi due riconoscimenti della mia carriera li ho vinti proprio grazie a Shakespeare, per *Cimbelino* e *Otello*. Uno era addirittura il premio intitolato al più grande attore di tutti i tempi, Laurence Olivier. Mai e poi mai immaginavo che sarei diventato un eroe dei film d'azione... Ma non mi vergogno certo, perché il mio amico Benedict Cumberbatch, che è molto più serio di

me, alterna teatro agli eroi dei fumetti. Quindi...»

Hiddleston, che ha appena compiuto 36 anni, è figlio di un chimico e di una manager d'arte e di teatro: i genitori gli hanno fatto frequentare le migliori scuole, da Eton a Cambridge. Ha due sorelle, Sarah ed Emma, una giornalista, l'altra attrice.

È diventato famoso all'improvviso grazie ai cinecomic della Marvel: è Loki, figlio adottivo di Odino, un perfido antagonista così colto e affascinante che spesso ruba la scena perfino all'eroe, il fratellastro Thor.

Quest'anno invece è il protagonista di *Kong: Skull island*, il remake di uno dei più famosi film di tutti i tempi, *King Kong*. Nel frattempo è diventato un divo da rotocalco, braccato dai paparazzi, prima per un breve, ma intenso flirt con la cantante Taylor Swift e poi perché è uno dei più accreditati candidati a prendere il posto di Daniel Craig nel ruolo di James Bond.

Parla con eloquenza e lentezza, cercando sempre la parola più appropriata, e usa spesso quella che è stata definita la prima delle sue armi sexy: il sorriso. La seconda, nella conversazione è meno visibile: il sedere. È stato eletto «rear of the year 2016», grazie a una torrida scena di sesso in piedi nella miniserie tv *The night manager*, tratta da un romanzo di John Le Carré, con cui ha vinto il Golden Globe.

In *Kong: Skull island* il cognome del suo







Warner Bros./Courtesy Everett

#### SFIDA AL MITO

Tom Hiddleston con Brie Larson in una scena di *Kong: Skull island*.

personaggio è Conrad, come il celebre scrittore. E c'è anche un personaggio che si chiama Marlowe... Evidentemente Hiddlestone è condannato ai classici. «Il regista del film è giovanissimo (Jordan Vogt-Roberts, 31 anni, appena al suo secondo film, ndr) ma trasuda buone letture. Il film si svolge nel 1973, durante la guerra del Vietnam e il mio Conrad è un ex capitano della Sas, Special air service, un corpo inglese che effettivamente partecipò a quelle missioni. È un soldato esperto nell'arte della sopravvivenza nella giungla, ha rispetto nella maestà della natura e meno nell'arroganza degli uomini».

**Come sceglie i film che le offrono?**  
All'inizio avevo aspirazioni umili, sapevo che l'attore era un mestiere difficile, non mi facevo troppe illusioni. Volevo lavorare e, al massimo, realizzare il consiglio che mi ripeteva sempre mia madre: «Cerca di essere tu l'autista della tua vita».

**Quando avrà un figlio glielo ripeterà?**  
Sicuro. E ci aggiungerò qualcosa di mio:

«Non limitarti a osservare l'orizzonte, ma cerca di raggiungerlo».

**Ha coniato altri aforismi?**

«Un film dura soltanto per sempre». È per ricordarmi che ogni volta che ne comincio uno nuovo, non lo devo prendere sottogamba perché ho la possibilità di far qualcosa di eterno.

**Quale è l'aspetto più bello del suo mestiere?**

Si cambia di continuo: personaggi, generi, epoche, ambienti. Rende impossibile la noia. E suscita sorpresa negli spettatori, che non sanno mai cosa aspettarsi da te.

**I suoi fan sono definiti «Hiddlestone»; l'ha inventato lei il nome?**

Magari, mi piacerebbe essere così creativo.

**Meglio il suo, o quello delle fan del suo amico Benedict Cumberbatch, cioè le «Cumberbitches»?**

Non saprei scegliere, sono entrambi esilaranti...

**Lei ha mai avuto un modello di attore?**

Da bambino volevo essere Harrison Ford, per via di *Indiana Jones*. E, a rifletterci bene, il Conrad di *Kong: Skull island*, naturalista e avventuriero, un po' lo è. Poi, crescendo, mi sono spostato sugli attori capaci di quello di cui parlavo prima, cioè spiazzarti ogni volta. Come Daniel Day-Lewis, Ralph Fiennes e Anthony Hopkins.

**E per quale attrice aveva invece una cotta?**

Jessica Rabbit, se un cartoon vale.

**A proposito, si vergogna oppure è fiero del premio al suo fondoschiene?**

Non entro nella questione estetica, che è opinabile, ma la cosa più ridicola è che in America quella scena è stata censurata, a differenza di tutta la violenza trasmessa ogni minuto perfino dai telegiornali. Il che la dice lunga sulle priorità della società moderna. Perché il mio sedere, lo giuro, non è affatto pericoloso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISTO PER VOI  
di Claudio Tronfiera

## QUANTO È FREDDA L'ISLANDA DEI SENTIMENTI

*Dal nido al mondo fuori, da Reykjavík al desolato*

ispido paesaggio dell'infanzia nell'estate del nordovest islandese. Dopo la rivelazione di *Volcano-Los Angeles 1997* il talento di Rúnar Rúnarsson torna a brillare con *Passeri* in un racconto fatto di silenzi e musiche celesti create dall'ex dei Sigur Rós, Kjartan Sveinsson ma tanto vicine al Brian Eno di *An ending*. Suoni della natura, vibrazioni sensoriali e realtà rarefatta ma tosta attorno al sedicenne Ari (Atli Óskar Fjalarsson), genitori separati, scaricato dalla madre e volato dal padre nel paese brullo che lo vide bambino. Dove la vita è aspra, sa di aringhe e salmoni affumicati, nostalgia e cieli grigi nel panorama macchiato di nevi superstiti. Il ragazzo, cuore isolato e voce d'angelo, annaspa cercando una felicità improbabile e una buona ragione per essere lì, tra momenti idilliaci e pagine ruvidissime. Agguanta l'amore nell'amica dolcissima d'un tempo Lára (Rakel Björk Björnsdóttir, con lui nella foto) ma scopre un sesso devastante tra cuori grondanti cristalli di ghiaccio. C'è speranza di aprire le ali, nonostante tutto. In un cinema nitido che emoziona, viaggia tra ellissi e piani sequenza e ha gli aromi puri di Robert Bresson.



PASSERI

Regia

Rúnar Rúnarsson

Uscita in Italia

2 marzo

# I CLASSICI LI ESORTO A NEW YORK

Cervello teatrale in fuga negli Usa, **Carlotta Brentan** mette in scena i pilastri della letteratura italiana. Ma si ispira a Cate Blanchett.

di Antonella Piperno

Nel cast della *Pazza gioia*, il film di Paolo Virzì in gara ai David di Donatello con 17 nomination, c'era anche lei: «Ho passato due fantastici giorni sul set, per una scena con Valeria Bruni Tedeschi» racconta Carlotta Brentan, 29 anni, a New York da sette. Ma si è trattato di un divertissement, perché la vera insana passione dell'attrice milanese è un'altra, il teatro. E quello di un certo peso.

Cervello in fuga con radici ben piantate in Italia, da sei anni Brentan fa parte di Kairos Italy Theater, la principale compagnia teatrale tricolore a New York con cui interpreta classici, da *La Mandragola* di Niccolò Machiavelli al *Decameron* di Giovanni Boccaccio, in scena Off-Broadway. Adesso è il turno di un coraggioso testo del 1600 di Meritata Fonte: *Il Merito delle donne*, spettacolo femminista ante litteram, che dopo il debutto alla Casa Italiana Zerilli-Marimò (all'interno di un'iniziativa del Carnegie

Hall), tradotto in *The worth of women* girerà nei vari teatri newyorchesi fino al 9 aprile.

«I classici nostrani sono al centro dei miei interessi, ma non ho mai calcato un palco italiano» racconta Brentan «New York è sempre stata la mia meta ideale per la quantità di produzione sperimentale, contemporanea, classica. E poi i provini qui sono davvero meritocratici: conta soltanto la performance del momento».

Per inseguire il suo sogno, sette anni fa, Brentan ha cambiato vita lasciando Londra, dove si era laureata in storia medievale e lavorava in un'agenzia pubblicitaria. La destinazione, per una come lei che pensava al palco da quando era bambina, e che oggi si ispira «alla Cate Blanchett teatrale in scena a Broadway con un testo di Cechov» era più che attraente: l'American academy of dramatic arts, dove ha studiato anche Robert Redford. Ha passato il provino per l'ammissione e dopo il diploma è stata

selezionata per la compagnia dell'academia. Da lì non si è più fermata: è apparsa in dozzine di produzioni, nel dicembre scorso era sul palco per la prima

## CITTADINA DEL MONDO

**Carlotta Brentan, 29 anni, milanese, prima di trasferirsi negli Usa viveva a Londra e lavorava nella pubblicità.**

mondiale di *Clover*, del famoso scrittore sperimentale americano Erik Ehn, e pochi mesi prima era stata la protagonista Susan Atkins, seguace di Charles Manson, in *You Are Perfect*. Adesso, dopo il sold out dello scorso anno, tornerà in scena con *Lured*, spettacolo di denuncia sulle violenze contro gli omosessuali in Russia dell'italo americano Frank J. Avella con cui è impegnata anche in *Vatican Falls*, sulla scottante vicenda dei preti pedofili. Le produzioni americane però vanno sempre di pari passo con il suo impegno italiano: «In Kairos Italy Theater» chiarisce «sono executive producer di *In Scena!* il festival che per due settimane porta attori e autori italiani contemporanei nei cinque distretti di New York. Nel prossimo maggio si terrà la quinta edizione». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA







### BLU DI BUFALA

Pare che le bufale che pascolano ai confini del Parco del Serio, vicino a Bergamo, non abbiano nostalgia della Campania. I Gritti, proprietari del caseificio Quattro Portoni, hanno scelto di allevare solo bufale per creare una serie di formaggi stagionati inediti per la zona. Il loro erborinato è dolce, adatto anche a chi non ama i sapori forti, cremoso ma «senza goccia», con venature blu e qualche cavità. Lo servono in fonduta su gnocchi di barbabietola e scarola croccante al ristorante La Collina ad Almenno, vicino a Bergamo (ristorantecollina.it).



### BRICACIO

Erborinato da dessert, lo definisce il suo creatore, Andrea Magi, toscano. Due le versioni: di latte di capra e di mucca. Unico il metodo: dopo una maturazione di due mesi, il formaggio viene lasciato a macerare nella miscela (segreta) di vini passiti e uvette con cui la pasticceria Bonci di Montevarchi bagna il suo Panbriaccone. L'emozione all'assaggio arriva dal contrasto tra l'irruenza della pasta e la dolcezza delle uvette. Naturalmente, si mangia anche la crosta. Se ne fanno non più di 600 forme l'anno (demagi.it).



### CASTELMAGNO

In provincia di Cuneo è venerato per almeno tre motivi: il latte da vacche di pura razza piemontese; la stagionatura in grotte naturali; la lavorazione laboriosa. Giovane, con la pasta avorio friabile e compatta è il protagonista della fonduta coronata dal tartufo Magnatum Pico; man mano che invecchia e diventa giallo ocre con venature blu-verdastre è da meditazione. Meritano gli Gnocchetti



al Castelmagno con crumble di noci e miele dell'Antica Corona Reale di Cervere (anticacoronareale.com).



### CABRALES

È uno dei formaggi sacri per gli spagnoli. L'originario, prodotto sugli altipiani selvaggi delle Asturie a est della Galizia, unisce latte di capra, di pecora e di mucca, e matura in grotte calcaree. Nella zona di produzione lo si trova ancora venduto avvolto in foglie d'acero, percorso da venature ametista, con un odore avvertibile a chilometri di distanza e un sapore animale che entusiasma i coraggiosi ed è temuto dai timidi. Per loro c'è il Cabrales fatto da solo latte vaccino che trionfa nelle tapa.



Stock food (4), Laif, Age



## Quante sorprese

Formaggi antichissimi, nati per

di Fiammetta Fadda

**T**ra tutti gli estimatori di formaggi, i cultori dei «blu» sono i più talebani. Come definire diversamente frasi del tipo «Il Roquefort è la ragione per cui Dio creò le grotte» o «Lo Stilton non deve tremare di fronte al Gorgonzola», del famoso formaggiaio londinese Neal's Yard Diary? Formaggi antichissimi, nati per caso e adesso di gran moda anche grazie all'entusiasmo che batteri, muffe e fermentazioni trovano nella cucina sperimentale dei cuochi d'avanguardia.

Alcune celebrità nostrane vantano progenitori la cui grandezza è stata a lungo ignorata. È il caso dello Strachitund della Valtaleggio, oggi Dop, antenato del Gorgonzola, umile nel suo nome dialettale (stracchino da stracco, stanco, perché prodotto da vacche debilitate dal cammino dai pascoli alle stalle



# sotto la muffa

caso, **i blu** sono ora di gran moda.

bergamasche in autunno; tond perché tondo). Quanto al Gorgonzola, ora divo televisivo, due le varietà magistrali: il dolce, da latte di due mungiture, e il piccante, da latte scremato. Quello «con la coda», raro, di sapore forte e duro, ottenuto aggiungendo latte lasciato inacidire, è per gli appassionati.

Peck, la celebrata gastronomia milanese, mezzo secolo fa si è inventata il più canagliesco: la Torta alla crema, gorgonzola a strati alternati con mascarpone. Se ne vendono tre quintali all'anno. È vero che ogni nazione, impadronitasi del *Penicillium roqueforti* ha un proprio formaggio blu; il bello è che oggi quel panorama è stato rinnovato da nuove creazioni di giovani che vivono in modo totale e colto il ritorno alla campagna e ai mestieri artigianali.

È tra di loro che *Panorama* ha fatto la sua scelta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SHROPSHIRE BLUE

È la versione rustica dello Stilton. L'idea del suo creatore, nel 1970, era quella di differenziarlo con una nota color arancio, ottenuta con i semi di annatto, una pianta esotica sudamericana. Dal 2010 viene prodotto sulla costa del Galles con latte pastorizzato. È morbido, più forte e piccante dello Stilton, acidulo sul finale. Sul posto, insieme si beve con una Ale scura. Ottimo su un'insalata di spinaci crudi, mirtilli e nocciole.



## JERSEY BLUE

Ha solo undici anni ma è già uno dei migliori blu del mondo. Willi Schmid, nel Lichtensteig, in Svizzera, produce dodici forme al giorno da latte crudo di vacche razza Jersey. Prima di passare all'affinatore, i formaggi riposano «in casa», dove le spore avvolgono completamente la crosta e producono delle curiose venature piccanti a zig zag che deliziano i conoscitori per il contrasto con la pasta molle e dolce. Al meglio con il pane alla pera tipico della zona e un bicchiere di Riesling (willischid.ch).



## CASHEL BLUE

A Jane e Louis Grubb va il merito di aver creato nell'84 il primo erborinato irlandese. Mucche di razza frisona che pascolano nella contea di Tipperary, lavorazione solo manuale e caglio vegetale per la gioia dei vegetariani. Un successo immediato, una montagna di premi e riconoscimenti, tra cui il gradimento di Elisabetta II. Ricco di personalità ma non forte, all'inizio è granuloso, poi sempre più cremoso e intenso. Insieme, una Guinness (cashelblue.com).



## BLEU D'AUVERGNE

La zona è quella selvaggia dell'Alvernia, nel Massiccio Centrale francese, dove è nato oltre 150 anni fa. Nel frattempo, fattura e affinamento, dalla salatura a mano alla foratura alla maturazione in cantina, sono rimasti invariati e gli hanno fruttato la AOC, l'appellation d'origine contrôlée. Umido, friabile, con un gusto asprigno, è il parente rustico e montanaro del Roquefort, da cui differisce perché prodotto da latte di vacca e non di capra. Le forme migliori provengono dalle mungiture estive.







Getty images (10), Sgp (2)

MAX MARA

# QUOTA RO (S) SA ALLA RISCOSSA

Abbinamenti azzardati, volumi decisi e un **fil rouge** a collegare tutte le sfilate. Le collezioni milanesi del prossimo autunno-inverno sono dedicate a donne di vera personalità.

*di Antonella Matarrese*

**R**ipiegate l'abito pigiama in seta sfoggiato per due stagioni e con esso riponete in una bella scatola anche le pantofole rivestite di pelliccia da fanatiche del comfort fashion. Serviranno in futuro, durante uno dei tanti ricorsi di cui la moda è fatta. Non solo, eliminate dal guardaroba per il prossimo autunno inverno 2017-2018 minigonne ascellari, short, abitucci striminziti, scollature vertiginose e alienate da voi ogni tipo di richiamo erotico. Le sfilate della moda





donna che si sono appena svolte a Milano dettano la linea.

Veline, cubiste, stangone di ogni generazione e provenienza se ne facciano una ragione: per l'inverno che verrà gli stilisti hanno deciso che la personalità sarà più importante della fisicità. Per la gioia di chi ha più piglio che centimetri in altezza. Ben vengano però piume, paillettes, rouches e lustrini. Perché attenzione: non essere ammiccanti non vuol dire non essere eccentrici. Anzi, farsi notare è uno status mentale, una forma di autodeterminazione che si esprime con la scelta di un abbigliamento affatto minimalista quanto piuttosto iperdecorativo. E proprio in questo manifesto estetico-ideologico dell'essere vistosamente presente si iscrive il perdurare di tutte le sfumature di rosa, da quello shocking inventato dalla geniale Elsa Schiaparelli, al fucsia dei film del regista spagnolo Pedro Almodóvar, e la rinascita del colore rosso, da tempo scomparso dal guardaroba femminile, ora vero filo conduttore delle passerelle milanesi.

**Senza dubbio, è in atto una sorta di riscrittura dello stile** che non prevede regole ferree, che si sottrae al rigore di abbinamenti classici, ritenuti ormai scontati e che vuol far passare la cacofonia come regola di una nuova estetica, più contemporanea e senz'altro più rappresentativa del modo caotico, sempre in bilico tra il reale e il virtuale, in cui tutti noi stiamo vivendo. Sicché in questo big bang di trend, ogni abbinamento è possibile, in una totalità di repertorio che va dagli anni Settanta ai Novanta, dai codici delle sottoculture inglesi alle nostalgie femministe del '68, dall'istrionismo estenuante dei blogger alla compostezza severa dei film anni Quaranta.

Bisogna riconoscere che a dare il via a questo sdoganamento estetico, iniziato poche stagioni fa, è stato Alessandro Michele, direttore creativo di Gucci, mente magmatica e poetico interprete del passato, ritenuto suggestivo e ricco d'ispirazione tanto quanto il presente, e pertanto riletto in uni-

cum atemporale mirabolante e magnetico. Anche se non bisogna dimenticare che la pioniera degli innesti e del rimescolamento di stili, di epoche e di citazioni è stata Anna Piaggi, figura emblematica e volubile della moda, forse l'unica giornalista approdata alla teoria che la variabile impazzita nella moda è il vero segno di vitalità della moda stessa. Comunque di «michelate», come vengono definiti ormai i *métissage* di genere alla Gucci, sono piene le passerelle. Perfino Miuccia Prada ne è rimasta leggermente colpita anche se il suo discorso è andato oltre fino a toccare le corde dell'impegno civile. «Non voglio fare politica con la moda ma voglio dire la mia» racconta la signora. «Mi ha colpito l'interrogativo delle donne americane scese in piazza: "Siamo ancora qua?"». Stiamo ancora a parlare di femminismo? Se lo chiede pure Angela Missoni che a chiusura della sua sfilata ha messo in testa a tutte le modelle il cappellino rosa con le orecchiette sfoggiato dalle americane durante la manifestazione anti Trump.

Intanto, sulle diverse passerelle sfilano donne dalla forte personalità, per tornare al punto di partenza, disinvoltate con un abito rosso così come con un paio di pantaloni di velluto a coste e sciarpa tricottata a mano, chiaro riferimento sessantottino. Nessuna facile concessione estetica e grande enfasi sull'idea di provvisorietà, rappresentata da abbinamenti poco armonici come quelli di chi deve scappare di casa e rastrella le prime cose che gli capitano.

«Dobbiamo trovare un modo di vestire che identifichi la nostra epoca, la moda è ferma» denuncia Giorgio Armani. Forse. Le donne invece non sono ferme: laiche, eccentriche, libertine, in lotta con la retorica e i luoghi comuni vanno avanti. E se alla minigonna alternano un *tailleur* da consiglio di amministrazione e se all'abito rosso ci aggiungono uno struzzo rosa per andare al supermercato lo fanno perché hanno trovato una tonalità nuova per raccontare il mondo che cambia. Proprio con l'aiuto di quella moda che esce dai cliché. ■









# GOLF, PELLICCE E ACCESSORI

Coccodrillo, visone, cachemire:  
materiali pregiati e alta  
artigianalità per esaltare  
la creatività e lo stile **made in Italy.**





L'IMMORTALE  
CAPOLAVORO  
DIVENTATO  
LEGGENDA!

# KING KONG

Uno spregiudicato cineasta si reca in un'isola tropicale con una giovane ragazza. Questa viene portata dagli indigeni al dio dell'isola, l'enorme gorilla King Kong, che se ne invaghisce. Catturato dagli uomini e trasportato a New York per esibirlo, il gorilla semina il terrore in città. **Un kolossal diventato cult, oggi in edizione da collezione con il film in bianco e nero, in versione colorizzata.**



CONTIENE  
PIU' DI  
1 ORA E MEZZA  
DI CONTENUTI  
EXTRA

2 DVD € 12,90\*

LA PROSSIMA SETTIMANA IN EDICOLA CON  
**PANORAMA**

Se hai perso le uscite precedenti acquistale su [mondadoriperte.it](http://mondadoriperte.it)

GRUPPO  MONDADORI



# periscopio

MILANO MODA DONNA

## È qui la festa?

**P**er fare bella una festa serve che ci siano tanti ospiti? Di solito no, ma per le sfilate milanesi della moda donna, alcuni brand hanno affidato gli inviti ai pr delle discoteche e il risultato è stato in molti casi un delirio. Per fortuna, ci sono stati alcuni eventi esclusivi e molto divertenti come il caleidoscopico party di Bulgari, con la nuova ambasciatrice Bella Hadid, top model da 29 milioni di follower, alla quale tenta di contendere il primato Emily Ratajkowski, ospite a Milano di Simona Barbieri, da Twinset. Atmosfera da favola, dal sapore rétro, per la cena di Luisa Beccaria, in collaborazione con Tiffany, al Circolo del giardino: tra le signorine bene di Milano, sono apparse anche Fiammetta Cicogna e Anna Cleve-

land. Decisamente più pop il clima da Falconeri, in boutique, dove ad attirare più sguardi sono stati Gianluca Vacchi e Aida Yéspica. Un gruppetto di glorie nazionali, Carla Fracci, Mara Venier, Romina Power e Nancy Brilli, ha portato l'allegria da Laura Biagiotti, mentre all'opening del flagship store Rucoline le giovani Laura Chiatti, Elena Barolo e Giulia Salemi mettevano di buon umore i maschi. Piuttosto desolato l'evento autocelebrativo di Chiara Ferragni. Divertenti e giovani le feste di Tempo e Moschino al Plastic; di *Lampoon* al Teatro Principe e di Dolce&Gabbana, dove, tra i giovani millennial famosi, si sono fatti notare Rafferty Law, figlio di Jude, e Dylan Jagger Lee, figlio di Pamela Anderson.

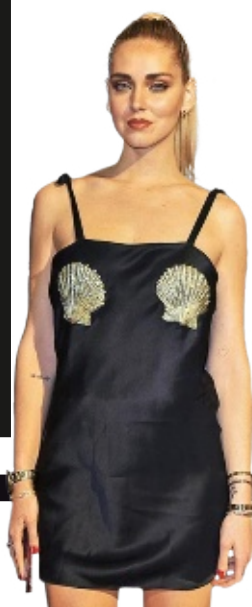
EMILY  
RATAJKOWSKI  
DA TWINSET  
SIMONA  
BARBIERI.



GIANLUCA VACCHI E AIDA YÉSPICA  
DA FALCONERI.



CHIARA FERRAGNI  
ALLA SUA SERATA  
NEW WAVE MILANO.

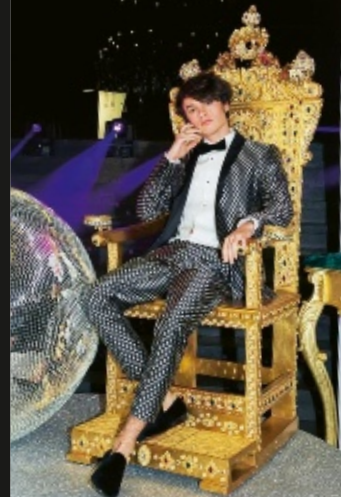


GINEVRA ROSSINI, MARTINA  
MONDADORI E NATHALIE DOMPÉ  
DA TIFFANY E LUISA BECCARIA.





DA **BVLGARI**,  
A SINISTRA,  
LOTTIE MOSS, WINNIE  
HARLOW, BELLA  
HADID E JASMINE  
SANDERS.  
SOTTO:  
STEFANO TONCHI  
E MARGHERITA  
MACCAPANI MISSONI.



DYLAN JAGGER  
LEE, FIGLIO  
DI PAMELA  
ANDERSON,  
ALLA FESTA  
DI **DOLCE  
& GABBANA**.

LAVINIA BIAGIOTTI E MARA VENIER.  
PIÙ SOTTO: **LAURA BIAGIOTTI**, PADRONA DI CASA,  
TRA NANCY BRILLI E ROMINA POWER.



MAURIZIO CATTELAN  
E ARISA AL PARTY  
DI **TEMPO E MOSCHINO**.

LAURA CHIATTI  
COL PRESIDENTE  
DI **RUCOLINE**  
MARCO SANTUCCI.



## BRINDISI A FIN DI BENE

Momento solidale da **WHITE**. Per dare un aiuto alle imprese del Centro Italia colpite dal sisma, il salone moda donna e uomo, col progetto For Marche - Food for Good, ha permesso l'esposizione dei prodotti tipici nelle sue aree. Tra i presenti, anche Cù Cù, azienda vinicola di Offida. Lo spumante le Merlettaie Brut è stato protagonista di molti brindisi glam.



IL SINDACO **BEPE SALA** CON **MASSIMILIANO BIZZI**, FONDATORE DI **WHITE** E **WALTER E BARTOLOMEI**, TITOLARE DI **CIÙ CIÙ**.



## Cinquant'anni di *buon vento*

Non un circolo sportivo qualunque. Lo Yacht Club Costa Smeralda è uno scrigno che sintetizza al meglio, nel mondo, il concetto di lusso all'italiana. Agonismo, mare, silenzio, savoir vivre: tra la Sardegna, dove cinquant'anni fa è stato fondato dall'Aga Khan, con André Ardoin, Giuseppe Kerry Mentasti e Luigi Vietti, e Virgin Gorda, nei Caraibi, dove è nata la sede gemella. A Milano, alla Fondazione Riccardo Catella, attiva nella tutela del territorio, la principessa Zahra Aga Khan e il commodoro Riccardo Bonadeo hanno presentato il calendario, tanto sportivo quanto mondano, delle imminenti celebrazioni per il cinquantesimo anniversario del club, tutto all'insegna della tutela dell'ambiente marino. (L.S.)



IN ALTO, DA SINISTRA: LA PRINCIPESSA ZAHRA AGA KHAN E IL COMMODORE DELLO YCCS RICCARDO BONADEO. SOPRA, MANFREDI CATELLA, PRESIDENTE DELL'OMONIMA FONDAZIONE. A FIANCO, DA SINISTRA: I SOCI PIER LUIGI LORO PIANA E LEONARDO FERRAGAMO; I MANAGER FABRIZIO LONGO (AUDI), ARNAUD BOETSCH E GIAN RICCARDO MARINI (ROLEX), DUE PARTNER STORICI DEL CLUB.



## LAPPO TORNA IN SARTORIA

Interlocutori selezionati, argomenti familiari, un contesto ovattato come quello della sartoria Rubinacci a Milano. Dopo mesi di silenzio, Lapo Elkann (nella foto) ha fatto la prima uscita pubblica parlando «solo del suo mestiere» alla presentazione della Hublot Classic Fusion Italia Independent, la collezione di orologi realizzata dalla collaborazione tra l'orologeria, i tessuti del sarto italiano e il suo estro: «Da creativo, ho sempre fatto della personalizzazione il fulcro dei miei progetti, questo è il lusso», ha detto Lapo. Fedele al copione di «uomo più elegante del mondo».

## LASCOPERTA

### Georgina Hobor

**S**i chiama Georgina ma tutti la chiamano Giorgia o Giorgina. Nata a Budapest, destinata a una carriera da assistente di volo, Georgina Hobor, sognava di lavorare nel mondo della moda e per questo si è trasferita in Italia. Da poco vive stabilmente a Milano, un altro piccolo sogno diventato realtà. È già apparsa su molti magazine nazionali e internazionali e diversi cataloghi e campagne moda, attività che le ha permesso di viaggiare molto e di conoscere a fondo l'Italia. Nel tempo libero studia e ama correre all'aria aperta.



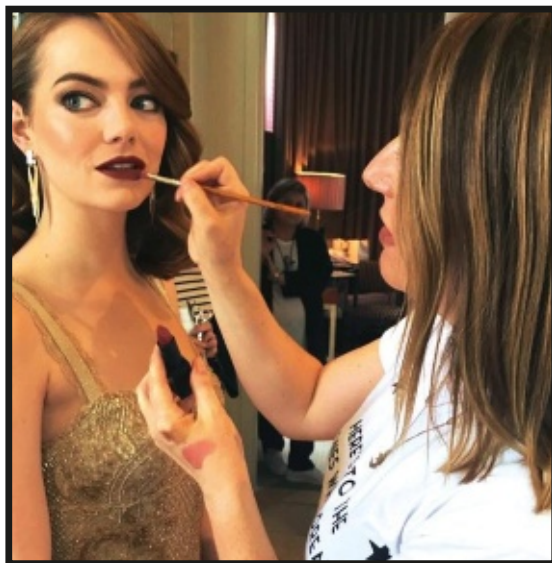
Massimo Masini





### Black power

Octavia Spencer (Oscar nel 2011 con *The help*) in vestaglia al trucco passa il testimone e l'Oscar per il film *Barriera* a Viola Davis (sotto) che festeggia in famiglia prima della premiazione.



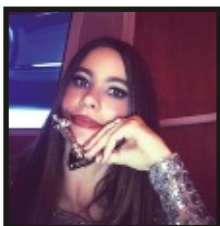
OLTRE AL RED CARPET C'È DI PIÙ

## Vestaglie, ritocchi e spuntini da Oscar

Il red carpet? Decisamente ingessato e superato. Il bello degli Oscar è andato in scena su Instagram, il second screen in cui le star si svelano senza filtri. Così Octavia Spencer si mostra in vestaglia animalier in attesa del trucco e Viola Spencer in formato famiglia prima di ricevere la statuetta. Tra le coppie sbanca-like dominano Jessica Biel e Justin Timberlake, pizzicati al buffet prima di scappare al Beverly Hills City Hall per il party di *Vanity Fair*. L'Oscar dell'ironia va a Sofia Vergara, che si è autopremiata con un mini-Oscar. (F.C.)

### Sexy e ironica

Tra le più sexy Sofia Vergara (a destra), che si è autopremiata con un mini Oscar, e Dakota Johnson (sotto) con il partner di *Cinquanta sfumature di nero* Jamie Dornan.



### FOTO SOCIAL

LE FOTO DELLA NOTTE DEGLI OSCAR SONO TRATTE DAI PROFILI INSTAGRAM DEI PROTAGONISTI.

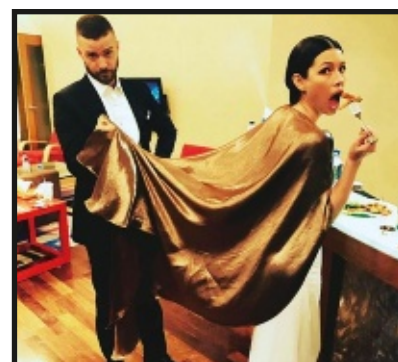


### Orgoglio italiano

Selfie prima di ricevere la statuetta per gli italiani Giorgio Gregorini (primo a sinistra), Alessandro Bertolazzi (al centro) e per l'americano Christopher Nelson, Oscar per il make-up di *Suicide Squad*.

### Emma al trucco

La gaffe dell'Oscar sbagliato per il film *La La Land* non ha turbato Emma Stone (a sinistra), miglior attrice protagonista. Per il make-up ha scelto Rachel Goodwin.



### Il gioco delle coppie

Dietro a un grande uomo c'è una grande donna. E viceversa. Dall'alto, il selfie di Keith Urban e Nicole Kidman e lo scatto ironico di Justin Timberlake e Jessica Biel. Sotto, Trudie Styler mentre sistema la cravatta a suo marito Sting prima dell'esibizione e Chrissy Teigen si appoggia al compagno John Legend.

